

Contro Corrente

Storia di una ragazza “che vale 100 figli maschi “

Il libro “Contro Corrente” della scrittrice giordana Taghreed Najjar è liberamente ispirato alla storia vera di Madleen Kulab, unica donna di Gaza a svolgere il lavoro di pescatrice, un lavoro molto duro e pericoloso, non solo per i ritmi faticosi scanditi dal mare, ma anche per la violenta e sistematica oppressione israeliana. Già il titolo, secondo me, prova che abbiamo ancora molta strada da fare “contro corrente”: mentre, infatti, preannuncia una vicenda fuori dal comune, esprimendo la singolarità di una scelta, tradisce la diffusa convinzione che una donna, per essere meritevole di stima, debba moltiplicare le proprie capacità. Mi domando perché il valore della protagonista della storia, Yusra, debba essere equiparato a quello di 100 figli maschi. Il valore deve per forza essere “misurato” al maschile? Yusra è una giovane ragazza palestinese che vive a Gaza e che perde il fratello Saleh durante un bombardamento israeliano, dove suo padre rimane gravemente ferito e costretto alla sedia a rotelle. Yusra, innamorata del mare e della pesca, senza più fonti di sostentamento e stanca di elemosinare dai vicini, decide di riparare la barca del padre, diventando così la prima donna pescatrice in una comunità di pescatori tradizionalmente maschile. Sebbene non tutti approvino la sua scelta, Yusra

dimostra di essere all'altezza, riuscendo a guadagnarsi il rispetto degli altri. Non si sente né una vittima né un'eroina, agisce con naturalezza senza assumere atteggiamenti di sfida. La sua giusta disobbedienza alle convenzioni sociali riesce a scalfire stereotipi e pregiudizi di una cultura maschilista, tanto da mutare in solidarietà la diffidenza di chi aveva disprezzato le sue decisioni. Con il suo esempio di forza morale e intraprendenza, conferma quanto sia importante il ruolo delle donne in ogni processo di emancipazione, soprattutto là dove la religione viene strumentalizzata per legittimare disparità di genere. Yusra s'immerge nell'acqua del mare con l'abito e il velo, perché non mette in discussione la religione, anzi ne rispetta i fondamentali, ma al tempo stesso non rinuncia alla propria liberazione, personale e politica. Yusra crede che sia possibile, pur tra i lutti e le restrizioni, lavorare per la famiglia e studiare per essere al servizio del proprio Popolo.

Proprio perché il libro tratta di un argomento attuale e interessante quanto complesso, mi aspettavo che venissero affrontati con una maggiore profondità sia il tema del conflitto fra Palestina e Israele sia i sentimenti della protagonista. Anche la situazione dei pescatori di Gaza, confinati a una striscia di mare oltre il quale è vietato pescare, pensavo venisse più dettagliatamente illustrata. Insomma, dato che qui la "cornice" del libro è una situazione di guerra che interessa i civili e quindi tutti noi, pensavo e speravo

che il libro mi facesse riflettere di più o mi emozionasse maggiormente.

Alunna: Greta Nocentini

Scuola: Dino Compagni

Classe: 1C